

LINK IESTA

Published on *Linkiesta.it* (<http://www.linkiesta.it>)

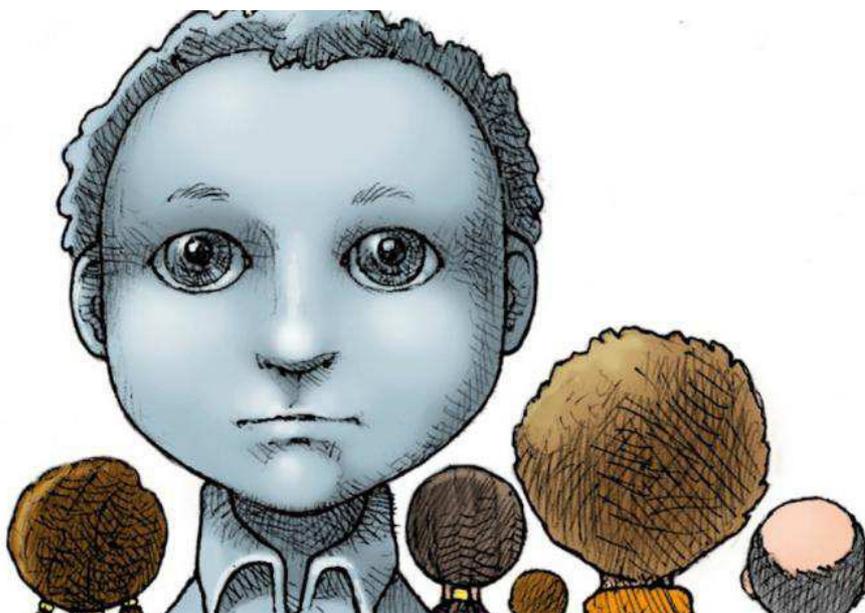
[Home](#) > High tech: cercasi personale autistico

13/06/2013

High tech: cercasi personale autistico

Razionalità, logica e abilità nel trovare gli errori. Ecco perché e dove le aziende li scelgono

Silvia Favasuli



HIGHLIGHT

LEGGI DOPO

Parole chiave: autismo

sindrome di Asperger
 assunzione personale autistico
 disabilità e lavoro
 lescum
 Se ti abbraccio non avere paura
 Fulvio Ervas

Argomenti:

- [1]
- [2]
- [3]

Sap, Auticon, Specialisterne e il progetto italiano Start autismo

«Sono stato un professionista dipendente nel settore delle telecomunicazioni fino al 2011, poi, quando la mia quarta figlia è nata affetta da autismo, ho cambiato vita». Dirk Müller-Remus è il Ceo della Auticon, la prima e unica azienda privata ad impiegare solo dipendenti affetti dalla sindrome di Asperger, una particolare forma di autismo. Caso unico in Europa, la storia della tedesca Auticon che si occupa di testare software, si inserisce però in una tendenza sempre più forte nel continente: aumentano le aziende del settore High technology che assumono persone nate con una delle forme di autismo "ad alto funzionamento", perché, dicono i Ceo, hanno buona memoria, sono attente ai dettagli, hanno concentrazione e un'ottima organizzazione del lavoro. E infine disponibilità a svolgere lavori ripetitivi.

Gli autismi

La sindrome colpisce, secondo le stime dello *Us center for disease control* [4](Cdc), 1 persona su 88. Lo stesso Cds definisce i disturbi dello spettro autistico (Asd) come un gruppo di disabilità dello sviluppo «caratterizzata da deficit nell'interazione sociale e nella comunicazione e da modelli ristretti, ripetitivi e stereotipati di comportamento».

«Faticano a riconoscere le emozioni e tendono a ripetere sempre le stesse operazioni, con un'infinità di rituali», aggiunge il professor Nanni Presti dello Iescum, l'Istituto europeo per lo studio del comportamento umano di Parma. «A volte l'autismo si accompagna al ritardo mentale, e sono i casi che definiamo "a basso funzionamento". Ma non accade sempre, ci sono casi di "alto funzionamento", come quello degli Asperger. Per loro, l'aspetto più evidente è la rigidità dei comportamenti o mancanza totale di empatia. La focalizzazione su particolari e l'ossessione ritualistica che li contraddistingue possono però diventare risorse utili all'interno di alcuni

meccanismi di controllo in ambito lavorativo». Ed è proprio questa tipologia di persone autistiche ad essere scelta per lo più dalle aziende.

Le aziende e i progetti di inserimento

A riportare ad esempio la notizia della tedesca Sap, produttrice di software per il business, è il *Financial times*: la società vorrebbe portare la percentuale di persone autistiche all'uno per cento della sua forza lavoro, che attualmente conta 64 mila dipendenti. Ma nella maggior parte dei casi le aziende High tech, anziché assumere direttamente, affidano le attività di programmazione, data entry, e di controllo dei propri prodotti a società esterne che impiegano personale autistico ad alto rendimento. Accade in Europa e anche in Italia.

«Nel settore dell'Ict occorrono grandi capacità di attenzione ai dettagli visivi e di estrema precisione nella ripetizione, abilità che spesso le persone autistiche possiedono. Tanto che molte persone Asperger hanno specifiche competenze nell'utilizzo delle nuove tecnologie», spiega Andrea Bollini, il coordinatore del progetto abruzzese Start autismo, ancora in fase di progettazione, che si propone di assumere persone autistiche ad alto rendimento per offrire consulenza a società terze. «Su venti, almeno sei persone saranno candidate a svolgere mansioni nel settore Ict per aziende terze. Ma l'impresa sociale che stiamo per costituire si occuperà anche di green jobs», continua. Il progetto è finanziato dalla Regione Abruzzo e dal Fondo sociale europeo ed è gestito da due associazioni locali che organizzano attività di formazione, ricerca e sperimentazione nel settore dell'inclusione sociale.

La Start autismo nasce grazie all'appoggio della danese Specialisterne, impresa sociale nata nel 2008 per offrire training ed formazione a persone autistiche, ma anche servizi di consulenza a imprese esterne, impiegando in tali mansioni per lo più personale autistico. Di proprietà della Specialist foundation, è una fondazione no profit «con l'obiettivo», spiega Steen Thygesen, il Ceo, «di creare un milione di posti di lavoro a livello globale per persone affette da autismo». Alla base, la convinzione che chi presenta tale disabilità possieda capacità spendibili nel mercato del lavoro: una consapevolezza che nasce non da ricerche teoriche ma «da evidenza empirica: sono i nostri stessi clienti a dirci molto soddisfatti delle persone che gli proponiamo».

Quello abruzzese è solo l'ultimo in ordine di tempo dei progetti avviati dalla società danese, attiva in dieci Paesi europei (Spagna, Gran Bretagna, Irlanda, Svizzera, Austria e Polonia) ma anche negli Usa (in cinque stati) e che aprirà presto progetti anche in Canada e a Singapore. «Nelle diverse imprese sociali aperte nel mondo, offriamo servizi di collaudo e controllo di qualità a imprese dell'information technology, del farmaceutico, finanziario e delle telecomunicazioni», dice Steen Thygesen «e vi impieghiamo personale autistico reclutato localmente».

«Per risolvere i problemi di interazione sociale e di comunicazione abbiamo un *job coach* che fa da interfaccia tra il cliente e i dipendenti, e li assiste», spiega il Ceo della Auticon Müller-Remus. Tra i clienti della sua società ci sono aziende di telefonia o automobilistiche per cui si testano cellulari o chip. Nelle tre sedi di Berlino, Dusseldorf, Monaco lavorano 45 persone, e la Auticon aprirà il prossimo anno una sede a Stoccarda e Francoforte. Mentre per il 2016 ci sono progetti di espansione in Europa. «La maggior parte dei dipendenti è laureata e in ogni caso hanno tutti un'ottima formazione alle spalle. Ma spesso non hanno esperienza di lavoro perché nessuno ha offerto loro abbastanza opportunità. «Spesso le loro incapacità comunicative vengono prese per mancanza di abilità cognitive. E invece hanno solo bisogno di tempo e di fiducia». Migliorano? «Decisamente. Acquisiscono più autostima e sicurezza con il tempo».

Pur apprezzando gli esempi europei, Nanni Presti dello Iescum chiede però attenzione «per evitare che diventino "bestie rare". «Dobbiamo sempre valutare la singola persona. È però sicuramente apprezzabile l'idea di concedere un'opportunità in più a chi ha faticato a inserirsi in un contesto lavorativo».

Il futuro dell'High tech: cercasi dipendenti

Le aziende che si avvarranno dell'aiuto di personale autistico saranno in futuro sempre più. Ne è convinto Thygesen della Specialisterne, che cita i dati forniti dall'ultima conferenza **Jobs 4 Europe [5] tenuta a Bruxelles nel settembre 2012 [5]**. «Qui è emerso il bisogno crescente di figure professionali specializzate in Ict. Il numero di professionisti nel settore è cresciuto del 3% circa ogni anno, pur in piena crisi economica. Se questo trend continua, nel 2015 in Europa ci saranno 700 mila posti di lavoro liberi. Perché nonostante la disponibilità di posti di lavoro, il numero di laureati in Ict è sceso dai 127 mila del 2006 ai 114 mila del 2009».

La situazione in Italia

«In Abruzzo sono oltre mille i casi diagnosticati, mentre molti altri restano nel sommerso», dice Andrea Bollini, mentre prova a spiegare le difficoltà del sistema italiano in materia. «Ma se i bambini possono ancora contare su alcuni servizi di base, la transizione dall'adolescenza all'età adulta si rivela difficile per l'assenza di percorsi mirati di accompagnamento». L'inserimento sociale e lavorativo delle persone con autismo è ritenuto così complesso, che, «secondo la recente indagine Censis, solo una persona su 10 con disturbo dello spettro autistico trova oggi lavoro», chiude Andrea Bollini.

La situazione fotografata dal rapporto Censis 2011 (La dimensione nascosta delle disabilità) indica che la strada da fare in Italia è ancora lunga. Tra le persone autistiche 21enni e oltre, il 21,7% non svolge nessuna attività e rimane in casa per tutto il giorno. Mentre è del 50% la quota di coloro che, dai 21 anni in su, frequenta un centro diurno.

L'ATTIVITÀ PREVALENTE, PER CLASSE DI ETÀ DELLA PERSONA CON AUTISMO

Valori espressi in percentuale

| | fino a 7 anni | 8 - 13 anni | 14 - 20 anni | 21 anni | Totale |
|-----------------------------------------------------------------|---------------|-------------|--------------|-------------|-------------|
| FREQUENTA LA SCUOLA di cui | 100 | 98,9 | 67,1 | 6,7 | 72,5 |
| <i>Il nido</i> | 1,5 | | | | 0,3 |
| <i>La scuola dell'infanzia (materna)</i> | 52,9 | 1,1 | | | 12,3 |
| <i>La scuola primaria (elementare)</i> | 45,6 | 68,3 | 1,3 | | 32,1 |
| <i>La scuola secondaria di I grado (media)</i> | | 28,4 | 15,2 | | 12,9 |
| <i>La scuola secondaria di II grado (superiore)</i> | | 1,1 | 50,6 | 6,7 | 14,9 |
| FREQUENTA UN CORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE | | | 3,8 | 3,3 | 1,7 |
| FREQUENTA UN CENTRO DIURNO | | | 12,7 | 50 | 13,2 |
| LAVORA | | | | 10 | 2 |
| NESSUNA DI QUESTE, STA A CASA / ISTITUTO TUTTO IL GIORNO | | 1,1 | 13,9 | 21,7 | 8,3 |
| ALTRO | | | 2,5 | 8,3 | 2,3 |

FONTE Indagine Censis, ANGSA e Fondazione Cesare Serono 2011

LINKIESTA

Sintetizzano la situazione italiana le parole di **Fulvio Ervas**, autore del libro di successo *Se ti abbraccio non avere paura* (Marcos y Marcos 2012), in cui racconta il viaggio coast-to-coast in America compiuto da un padre con il figlio autistico. «A me pare che le famiglie siano costantemente in affanno per "riempire" la giornata ai propri cari e il problema occupazione sia un orizzonte al di là del visibile. L'unica, personale, esperienza che ho di un soggetto con sindrome autistica, diplomatosi di recente, è di una ricerca, vana, di un impiego».



Franco e Andrea, papà e figlio protagonisti del romanzo di Fulvio Ervas, *Se ti abbraccio non avere paura*

LINKIESTA

Parole chiave: [autismo](#) ^[6]
[sindrome di Asperger](#) ^[7]
[assunzione personale autistico](#) ^[8]
[disabilità e lavoro](#) ^[9]
[lescum](#) ^[10]
[Se ti abbraccio non avere paura](#) ^[11]
[Fulvio Ervas](#) ^[12]

Argomenti:

[Accedi](#) ^[13] o [registrati](#) ^[14] per inserire commenti.

Source URL: <http://www.linkiesta.it/autistici-assunti-aziende-high-tech>

Collegamenti:

- [1] [http://www.facebook.com/sharer/sharer.php?s=100&p\[url\]http://www.linkiesta.it/autistici-assunti-aziende-high-tech=&p\[title\]=High tech: cercasi personale autistico](http://www.facebook.com/sharer/sharer.php?s=100&p[url]http://www.linkiesta.it/autistici-assunti-aziende-high-tech=&p[title]=High%20tech:%20cercasi%20personale%20autistico)
- [2] [https://twitter.com/share?text=High tech: cercasi personale autistico&via=Linkiesta&url=http://www.linkiesta.it/autistici-assunti-aziende-high-tech](https://twitter.com/share?text=High%20tech:%20cercasi%20personale%20autistico&via=Linkiesta&url=http://www.linkiesta.it/autistici-assunti-aziende-high-tech)
- [3] <https://plus.google.com/share?url=http://www.linkiesta.it/autistici-assunti-aziende-high-tech>
- [4] <http://www.cdc.gov/ncbddd/autism/data.html>
- [5] <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?langId=da&catId=88&eventsId=641>
- [6] <http://www.linkiesta.it/taxonomy/term/161057>
- [7] <http://www.linkiesta.it/taxonomy/term/203568>
- [8] <http://www.linkiesta.it/taxonomy/term/160747>
- [9] <http://www.linkiesta.it/taxonomy/term/171386>
- [10] <http://www.linkiesta.it/taxonomy/term/180914>
- [11] <http://www.linkiesta.it/taxonomy/term/202412>
- [12] <http://www.linkiesta.it/taxonomy/term/176933>
- [13] http://www.linkiesta.it/modal_forms/nojs/login?destination=node/140046#comment-form
- [14] http://www.linkiesta.it/modal_forms/nojs/register?destination=node/140046#comment-form

MARIA ELENA SPAGNOLO

NELLO stabilimento de L'Oreal di Settimo, shampoo, mascara e altri cosmetici scorrono sulle linee di produzione. Sembra una giornata qualsiasi, eppure oggi ci sono visitatori speciali: alcuni membri dell'Angsa, Associazione Nazionale Genitori Soggetti Autistici. Proprio qui, nello stabilimento, è da poco partito un loro progetto: l'inserimento lavorativo di quattro persone affette da autismo. «Si tratta di un'iniziativa pilota di cui siamo contenti», spiega Tiziana Melo De Acetis, presidente di Angsa Piemonte. L'associazione è nata negli anni 80 a Roma; la sezione piemontese si è costituita nel 1997. «Quando è nata si parlava molto poco di autismo; ancora oggi non c'è una risposta chiara. Ci sono però buone pratiche ormai consolidate che l'associazione vuole difendere. Insieme alla corretta informazione». L'autismo, spiega, si può presentare con forme molto diverse: per questo si parla di disturbi dello «spettro dell'autismo». C'è ad esempio chi ha anche una forma di ritardo mentale (circa il 60 per cento dei casi), chi invece ha un'intelligenza nella norma. «Alcune caratteristiche sono comuni: difficoltà di avere relazioni sociali o comunicative adeguate, comportamenti o pensieri rigidi, pensiero concreto e poca capacità di astrazione. Le modalità, però, variano molto». Tanto da rendere difficile la diagnosi: «Le più difficili sono nei bambini piccoli; ma non solo. Arrivano da noi persone che solo in età adulta si rendono conto di avere qualcosa riconducibile alla famiglia dell'autismo. Angsa si occupa anche dei casi in cui

VIAGGIO
NELLE
ASSOCIAZIONI/17

Tra gli shampoo si prova a convivere con l'autismo



La presidente Melo: «Assieme a L'Oréal un'iniziativa pilota di cui siamo molto soddisfatti»

Duecento famiglie sono associate all'Angsa Piemonte. Un'équipe di professionisti segue ottanta persone dai due ai quarant'anni

La scheda

-  **NOME**
Ass. Naz. Genitori Soggetti Autistici - Piemonte
-  **ANNO DI NASCITA**
1997
-  **COMPONENTI**
200 famiglie
-  **SEDE**
via XX Settembre 54
-  **PRESIDENTE**
Tiziana Melo De Acetis
-  **SITO INTERNET**
www.angsapiemonte.it

Attività

Rapporti con le istituzioni
Formazione e informazione per genitori, famiglie, insegnanti

02/11/2011/11



NELLO STABILIMENTO DI SETTIMO
Il tirocinio dei ragazzi affetti da autismo. A sinistra, Davide Boccardo e Tiziana Melo

l'autismo non è stato riconosciuto come tale».

Sono circa 200 le famiglie di Angsa Piemonte. Nel 2006 alcuni genitori hanno dato vita alla Fondazione Teda per l'autismo, per portare avanti alcuni progetti. «Nei nostri spazi di via XX Settembre 54 abbiamo organizzato servizi adeguati alle esigenze delle persone con autismo — spiega Oretta Lippi, vicepresidente Angsa — i servizi che proponiamo sono riconosciuti dalle istituzioni come servizi di interesse sociale. Sono gestiti in associazione temporanea d'impresa con la cooperativa sociale Interactive». Spazi e progetti pensati ad hoc. «Un'équipe di professionisti segue circa 80 persone dai 2 ai 50 anni. Tutto è nato dall'esigenza di avere spazi per le attività extrascolastiche — spiega Lippi — purtroppo per questi ragazzi dopo la scuola non è previsto nulla, c'è il vuoto dei servizi. Vogliamo dimostrare che se opportunamente seguiti possono migliorare molto la qualità della loro vita». Ultima iniziativa, la collaborazione con l'Oreal: «L'idea è venuta a un genitore, Davide Bartalini, che lavora in azienda», spiegano dall'Angsa. Per ora i ragazzi (20-35 anni) fanno un tirocinio. L'ambizione è di costruire delle strategie». I giovani sono impiegati in lavori manuali, nella revisione dei prodotti non conformi. «Spesso chi ha forme di autismo è abile nei lavori manuali e ripetitivi, più di altri». «L'Oreal è molto soddisfatta del progetto — spiega Davide Boccardo, direttore delle risorse umane — prima di avviarlo abbiamo organizzato momenti di formazione con il personale. È occasione di crescita per tutti».



TUTTE LE SEZIONI

INFORMAZIONI IMPORTANTI

Costruisci con
BLACKROCK*Il gestore di fiducia di milioni
di investitori nel mondo.*Costruisci il tuo piano + Draghi: Bce al lavoro,
possibili nuove misure+ Più che di soldi in Europa
c'è bisogno di taxi+ Cosa cambia con il Jobs
Act? Guida per imprese e
precarì+ Elkan: "Per la crescita
serve stabilità monetaria"+ Salari e licenziamenti
Terni gioca la partita finale

L'Oreal punta ad assumere due ragazzi autistici

I giovani, 27 e 30 anni erano già stagisti all'interno dell'azienda cosmetica di Settimo Torinese. Ora il progetto sperimentale di inclusione. La società: «Precisi e produttivi»

MAURO PIANTA
TORINO

26/11/2014

Li chiamano "figli della Luna", perché distanti dal mondo, prigionieri della loro incapacità di comunicare con gli altri. Sono gli autistici, secondo stime recenti 600mila in Italia e 5 milioni in Europa: persone sofferenti di un disturbo dello sviluppo che si manifesta con la difficoltà nelle relazioni sociali e nell'interesse esclusivo e ripetitivo per certi dettagli. Così, magari, sono geniali al computer, ma non riescono ad accendere la luce o a legarsi le scarpe.

Se le cause di questo disturbo diffuso soprattutto tra i maschi sono sconosciute (si fa sempre più strada l'ipotesi di una componente genetica) e non esistono ancora cure, è però possibile fare qualcosa per accorciare questa distanza e spezzare la gabbia della incomunicabilità.

Ci credono alla L'Oréal, il gruppo francese della cosmetica, che per la prima volta, almeno in Italia, potrebbe assumere nei prossimi mesi, con un contratto a tempo indeterminato, due ragazzi autistici attualmente impegnati nello stabilimento di Settimo Torinese in uno stage retribuito. «Sì - conferma Renzo Marcato, responsabile progetti sociali di L'Oréal Saipo industriale - è una

LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI



E-mail

Password

ABBONATI

ACCEDI



+ Recupera password

possibilità concreta che, insieme agli esperti, stiamo valutando con estrema attenzione».

Un progetto sperimentale di inclusione lavorativa che L'Oréal Italia presenterà a Torino sabato 29 novembre, all'Unione Industriale, nel corso di un convegno organizzato dall'associazione Autism Europe e dalla sezione torinese dell'Angsa (associazione nazionale genitori soggetti autistici). «L'iniziativa dell'inclusione – racconta Marcato – è nata proprio grazie allo stimolo di un nostro dipendente, padre di un bambino autistico e iscritto all'Angsa, le cui idee sono state accolte dall'azienda da sempre attenta ai temi della disabilità». A partire dal 2011 sono dunque stati attivati 11 stage con progetti formativi differenziati. E adesso, per due di quei ragazzi, si profila l'ipotesi di un'assunzione vera e propria.

Ma chi sono e cosa fanno in azienda Paolo e Daniele? (li chiameremo così). Entrambi diplomati, lavorano come tirocinanti part time, dalle 9 alle 13, con uno stipendio di 600 euro mensili. Il primo, 30 anni, è impiegato dal gennaio del 2013, nel settore contabilità. Il secondo, un 27enne, dal luglio del 2014 si occupa invece della pesatura delle materie prime. Tutti e due sono seguiti da una psicologa dell'Asl. Risultati sul lavoro? «Soddisfacenti – risponde Marcato – abbiamo scoperto che queste persone, se inserite in un ambito accogliente e con compiti definiti, sono precise e produttive, a volte più degli altri».

Già, gli altri. Come va sul fronte del rapporto con i colleghi? Risponde Marcato: «All'inizio Paolo non stringeva nemmeno la mano agli altri dipendenti, adesso prende il caffè insieme a tutti». Anche Daniele ha maturato una certa autostima. Raccontano in azienda che oggi chiede a tutti come va e quando la psicologa gli ha chiesto di descrivere con un aggettivo la sua nuova situazione lavorativa lui ha scritto: «Orgoglioso». «Sembrano piccolezze – ragiona Arianna Porzi, presidente di Angsa Torino – ma sono enormi passi avanti perché indicano che sta mutando il loro modo di percepirsi. Hanno scoperto che è possibile migliorare, che non vanno solo protetti ma spronati. È la conferma che, con alcune attenzioni, si può realizzare un'autentica valorizzazione della diversità. Loro sono capaci di lavorare e di interagire, ma non c'erano le condizioni per mettersi alla prova. L'Oréal ci ha creduto, speriamo sia un modello replicabile».

Certo, in azienda utilizzando una metafora calcistica parlano di giocatori che non sanno ancora dosare bene le proprie forze, che magari spendono tutto nel primo tempo restando senza fiato nella ripresa. Ma gli stage servono anche per imparare questa «gestione dei cali». «In ogni caso – conclude Marcato – siamo cambiati molto anche noi: adesso fra i dipendenti nessuno li guarda più come se fossero dei marziani». A Settimo torinese, la Terra e la Luna non sono mai state così vicine.

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE



25/10/2014
Dice addio alla fabbrica e apre un centro: "Io, un'operaia contro l'autismo"



10/06/2013
"Qui i bambini malati di autismo scoprono la magia della parola"



12/11/2014
Come apprendono i bambini con disturbo dello spettro autistico?



CONCORSI E PROGETTI PER AIUTARE LE CATEGORIE SVANTAGGIATE

Business sociale, enti e aziende in campo

Il business sociale? In un momento di crisi economica, potrebbe rappresentare un punto da cui far ripartire l'economia. Ma di che cosa si tratta? Aziende con un obiettivo sociale da perseguire senza ricorso a finanziamenti pubblici o donazioni. In crescita a livello mondiale, dall'Asia agli Usa e al Regno Unito, è una sorta di profit sostenibile economicamente che promuove investimenti sociali e ambientali per un'economia solidale che si affianchi a quella tradizionale e che generalmente impiega categorie svantaggiate.

A promuovere lo sviluppo del business sociale in Italia è per esempio Make a change, un'organizzazione privata che mette in contatto aziende e imprenditori profit italiani responsabili, con social venture e imprenditori sociali. Tra le iniziative il concorso: "Il più bel lavoro del mondo", organizzato quest'anno insieme a Gdf Suez, terzo operatore nel gas e quarto nell'elettricità in Italia che quest'anno ha premiato con un assegno di 30mila euro il progetto Eggplant, realizzato da tre giovani ricercatori di Bari, Domenico Centrone, Antonio Goffredo ed Emanuele Carofiglio, con l'obiettivo di risolvere i problemi dello smaltimento delle acque di vegetazione e l'inquinamento derivante dalle plastiche tradizionali, da riutilizzare per la produzione di prodotti come bioplastica, polifenoli, compost e acqua distillata. Previsto per l'anno prossimo l'inserimento di un altro ricercatore. Secondi e terzi sono arrivati La Mia Pelle, produttori di creme per la pelle, e Pha.re.co. che intende commercializzare prodotti farmaceutici realizzati con un olio estratto da una pianta sarsa. A livello occupazionale La Mia Pelle quest'anno ha già impiegato 15 promoter e ne impiegherà un'altra quindicina anche l'anno prossimo per far conoscere i propri prodotti nelle farmacie. Da segnalare il premio speciale: Energia per te, energia per tutti, assegnato al gruppo cooperativo CGM che parteciperà alla selezione internazionale Rassembleurs d'energies di Gdf Suez (in palio un milione di euro).

Ad aiutare le persone cosiddette svantaggiate c'è anche la Fondazione Adecco per le pari opportunità che vuole rendere il mercato del lavoro accessibile a tutti e in particolare si occupa di reinserire persone con disabilità, disoccupati di lunga durata, donne con famiglia, over 40. Mentre Sodalitas sta collaborando con diverse multinazionali per l'inserimento di persone con difficoltà. Per esempio con L'Oréal, che ha deciso di occuparsi dell'autismo, mettendosi in contatto con la Fondazione Teda. Attualmente sono stati avviati 6 stage e un contratto interinale. Accenture invece ha fondato Job Station, un centro di telelavoro per persone con invalidità di origine psichica. Entro la fine dell'anno dovrebbero essere operative quindici persone. Infine Mellin ha realizzato il Progetto De Medici, creando posti di lavoro nel merchandising.

Irene Consigliere

